

THE “LORD” OF THE HAMMOND

«Senza l'organo di Jon Lord i Deep Purple non sarebbero mai esistiti!» Pare un'affermazione scontata quella data dall'amico e batterista Ian Paice, ma non lo è affatto.

Jon Douglas Lord (Leicester, 9 giugno 1941 - Londra, 16 luglio 2012), storico tastierista dei Deep Purple è stato un vero genio! Nel periodo più caldo delle innovazioni tecnologiche (vedi moog ed il suo spasmodico utilizzo da parte di moltissime formazioni rock e progressive fine anni '60, compresi i Beatles e pure la mitica Premiata Forneria Marconi di Franz Di Cioccio; n.d.a.) Lord rimase fedele al suo Hammond, sperimentando la distorsione del suono e utilizzando l'organo in modo innovativo, quasi come fosse una chitarra elettrica.

Precursori del metal i Deep Purple infatti devono molto alle scale pentatoniche minori di Lord amplificate da processori Marshall.

Basti pensare ai suoi assolo in *Child In Time* ed in *Speed King*, due delle composizioni più celebri della Band inglese.

Un suono forte e ruggente quello del suo Hammond dunque, ma anche dolce e

accattivante.

Avviato da bambino allo studio del pianoforte dal padre Reginald, apprezzabile musicista, Jon fu per tutta la vita influenzato sicuramente dai suoi studi classici ma anche dai mostri sacri del Rock'n'Roll e dall'R&B.

Compositore, arrangiatore e session man nel 1967, appena venticinquenne, Lord incontra il chitarrista Ritchie Blackmore e fonda i Deep Purple con i quali scrive brani che sono ancora oggi delle pietre miliari della musica Hard Rock, basti solo pensare a *Smoke on the Water*.

Ignoro l'esistenza di un chitarrista elettrico che non abbia iniziato a suonare cimentandosi con il riff iniziale LA/DO/RE - LA/DO/Mib/RE. Permettetemi una piccola parentesi che voglio dedicare a quel pazzo totale di Blackmore, uno dei 5 chitarristi che ha influenzato il sottoscritto (gli altri sono Andy Summers dei Police, Angus Young degli AC/DC, Jerry Cantrell degli Alice in Chains e Marcos Curiel dei P.O.D).

Un talento puro, un innovatore creativo che (purtroppo) nel 1993 lascia i Deep Purple senza troppe spiegazioni.

Così era fatto Ritchie Blackmore, così gli sembrava giusto e così, a suo modo, ha dato un taglio netto (ahimè) al passato.

Il “Signore dell’Hammond”, Lord, scrisse l’intera partitura di una tra le opere più importanti di tutta la storia della musica Rock: il *Concerto For Group And Orchestra*, che vide i Deep Purple esibirsi con la Royal Philharmonic Orchestra di Londra alla celebre Royal Albert Hall.

Lord era in grado di modificare “a braccio” durante i concerti le intere parti suonate, rendendole a volte più accattivanti di quelle registrate in studio.

Ad esempio nel doppio disco *Made in Japan*, registrato durante il Tour in Giappone nell’estate del 1972, si evince chiaramente come Lord abbia modificato in forma magistrale gli assolo di organo di molti brani.

***Made in Japan* ha venduto milioni di copie e con il doppio disco live i Deep Purple sfondarono anche negli Stati Uniti.**

Desidero sottolineare nuovamente che il connubio tra organo Hammond di Lord e chitarra Stratocaster di Blackmore gettò le basi per i fasti dell’heavy metal del decennio successivo (molto più di quel che fecero i Black Sabbath di Ozzy Osbourne o la premiata ditta Page & Plant dei Led Zeppelin; n.d.a.).

Un “muro del suono” quello dei Deep Purple, che grazie alla continua sperimentazione sonora e alla tecnica efficacissima di Lord, ancor oggi è studiato e tentativamente imitato da migliaia di musicisti.

Jon Lord muore a Londra il 16 luglio del 2012 all'età di 71 anni, stroncato da complicazioni per un cancro al pancreas.

La famiglia e gli amici, quasi tutti musicisti, hanno organizzato un concerto-evento alla Royal Albert Hall il 4 aprile 2014 per celebrare la carriera artistica di Lord, la medesima location del *Concerto For Group And Orchestra* di moltissimi anni prima.

I Deep Purple con 90 orchestrali diretti da Paul Mann e molti ospiti (ricordo tra tutti Bruce Dickinson degli Iron Maiden, Glenn Hughes, Paul Weller dei Jam), sono stati protagonisti di *Celebrating Jon Lord*. Così Ian Paice, storico batterista dei Deep Purple: «il miglior modo di celebrare un grande artista, un precursore, un talento puro... un amico! »

<https://www.youtube.com/watch?v=m8VYXcrKUqc>